

Il robot in sala operatoria L'otorino opera col joystick

Rivoluzione tecnologica e intelligenza artificiale all'ospedale di Vimercate
Una telecamera consente di lavorare in 3D contenendo i rischi post-intervento

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

La telecamera montata su un braccio robotizzato che permette di lavorare in 3D e l'otorino che usa il joystick, nuovo salto tecnologico in sala operatoria a Vimercate.

Un altro tassello della rivoluzione che l'Asst Brianza ha messo in campo e che parte dai bisturi e arriva all'intelligenza artificiale.

Protagonista del nuovo capitolo, il primario Franco Parmigiani che ha esportato la tecnica da centri ospedalieri avanzati.

Il primo vantaggio è la proiezione su uno schermo dei tessuti da guarire che permette all'intera équipe di condividere ogni fase dell'operazione, «parliamo di interventi complessi», spiega lo specialista.

La visione aumentata consente una migliore organizzazione di tutte le fasi che portano al risul-

tato e il riflesso sui pazienti è immediato: «Ci muoviamo in spazi ridottissimi che ci consentono di contenere i rischi post-operatori».

A partire dalle infezioni. La videocamera ha una profondità di campo notevole «è quasi meglio del mio occhio - racconta Parmigiani - riusciamo ad avere una definizione eccezionale. Per spostamenti più ampi utilizzo il robot manualmente, per quelli micro mi aiuta la console». La prova sul campo è avvenuta qualche giorno fa su un tumore alla lingua, «per toglierlo siamo passati dal collo e non dalla bocca grazie a un piccolo accesso di 2 centimetri e mezzo che permetterà un decorso molto più semplice.

Anche per riprendere a mangiare e a parlare».

Poi, il robot ha aiutato gli otorini a ricostruire il naso a un altro giovane malato dopo un cancro e a eliminare una neoplasia al nervo del collo a un ventenne, mentre a un quarantenne è sta-

ta ricostruita la trachea compromessa dalla radioterapia.

Tutti hanno visto ridotto l'impatto della cura.

«La prossima sfida è esportare la tecnica agli interventi dell'orecchio», dice il primario, un pezzo significativo dell'intera attività del reparto.

Nell'innovazione c'è un altro valore aggiunto secondo Parmigiani, «la funzione formativa».

«Per addestrare i chirurghi, in particolare giovani, dobbiamo avere un sistema che permette sia a chi opera che a chi assiste di vedere cosa succede in distretti sempre più piccoli.

È così che chi impara il mestiere comincia a capire come muovere le mani, eseguendo piccoli passaggi dell'intervento con un monitoraggio continuo del tutor che lo assiste passo dopo passo sul campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMARIO FRANCO PARMIGIANI

«Abbiamo tolto un tumore alla lingua grazie a un piccolo foro di accesso di 2,5 centimetri»



Il primario di otorinolaringoiatria Franco Parmigiani



Peso: 44%